

L'intervista L'ex parlamentare della Rosa nel Pugno stigmatizza la morte del centrosinistra e snocciola una lunga serie di fallimenti targati Perugini

Mancini: sono e resto socialista, però...

«Per difendere il Ps ho rinunciato a un seggio in parlamento mentre altri sono ancora seduti sulla poltrona»

Domenico Marino

L'atteso ritorno di Giacomo Mancini. Il leader del socialismo calabrese torna protagonista in prima persona della vita politica cittadina. Boccia ancora una volta Perugini e la sua gestione amministrativa, chiede il voto anticipato e, soprattutto, apre al centrodestra.

«Oggi come ieri Cosenza è una città in ginocchio. L'unica possibilità per risollevarla è andare al voto in primavera insieme alle provinciali ed eleggere un nuovo sindaco e una nuova amministrazione che sostituisca le chiacchiere di Perugini con i fatti che chiedono i cittadini».

Non le sembra di esagerare? Il Comune lavora all'area urbana, alla metropolitana leggera, al nuovo ospedale.

Appunto si fanno tante chiacchiere, ma mancano i fatti. Oggi i cittadini giudicano chi governa in base a ciò che viene realizzato. Guardi Berlusconi: in pochi mesi ha cancellato l'Ici, detassato gli straordinari, ripulito Napoli dall'immondizia, inviato i militari a protezione dei cittadini. Insomma ha realizzato tante di quelle cose da conquistare un giudizio più che positivo sul suo operato.

Ma Perugini si impegna...

«Stiamo ai fatti: a Vaglio Lise è sorta una vergognosa baraccopoli di rom con il tacito assenso del Comune. In città manca il lavoro. I servizi sociali sono insufficienti. Il centro storico è stato abbandonato. Le iniziative culturali languono. Dopo un decennio la stagione lirica è stata cancellata. Di nuove opere pubbliche nemmeno l'ombra. La chiusura di corso Mazzini è uno scandalo».

Sul centro storico ci sono progetti per 25 milioni di euro.

Progetti, appunto. Quando saranno realizzate le opere? Anche si viale Mancini abbondano le promesse ma è ancora chiuso. A proposito, si ricorda quello che avevamo detto in campagna elettorale sul Viale?

Cosa?

Noi lo avremmo riaperto il 21 agosto del 2006. Avevamo indicato anche l'orario: le 6.30.

E il sequestro, citato spesso da Palazzo dei Bruzi?

«Il sindaco di Cosenza non è il dottor Bruno Tridico. Compito della magistratura inquirente è assicurare i delinquenti alla giustizia, non quello di amministrare una città.

E dei continui richiami alle

responsabilità del passato e alle loro pesanti eredità, che ne pensa?

Ma se quelli che dicono queste cose sono sulla scena politica da dieci, venti o addirittura trent'anni. Cosa hanno fatto questi signori per Cosenza? Il loro obiettivo è uno ed uno solo: infangare Giacomo Mancini e lo strepitoso decennio a guida socialista. Così facendo otterranno un solo risultato.

Quale?

Aumentare i voti socialisti per Berlusconi. Se questi sono gli argomenti di una certa sinistra a Cosenza, non faccio fatica a immaginare che saranno tanti gli elettori e i dirigenti socialisti a guardare con interesse al progetto del Pdl.

Per le elezioni comunali anticipate serve una crisi nel Pd.

Non voglio credere che i settori più avveduti di quel partito non capiscano che continuando con questa amministrazione si corre il serio rischio di vedere Cosenza precipitare a livelli mai conosciuti in passato. Da questo punto di vista leggo in alcune sortite dell'onorevole Adamo il tentativo di smarcarsi e di prendere le distanze da Perugini e dai suoi collaboratori.

Di sicuro si voterà alla Provin-

cia. Che farà il suo gruppo?

I socialisti soprattutto in Calabria hanno sempre portato avanti una politica contraddistinta da fatti, opere e realizzazioni. A noi interessa eleggere un presidente che lavori nell'interesse della comunità e non del proprio partito. Lavoriamo per costruire una coalizione che presenti agli elettori un programma di impegni concreti da realizzare nei prossimi 5 anni.

Quindi potreste anche uscire dal centrosinistra?

Il centrosinistra non esiste più da quando Veltroni ha deciso di correre da solo. Tra l'altro i socialisti hanno pagato un prezzo importante perdendo la delegazione parlamentare. Da allora tutto è possibile.

Pure che Mancini lasci il Partito socialista?

Sono e rimango socialista, tanto che per difendere il Ps ho rinunciato a un seggio in parlamento mentre altri continuano a stare seduti sulla loro poltrona. Certo che un partito dello 0,9 per esistere deve stringere alleanze con forze politicamente vicine. Scelte che spettano ai dirigenti che hanno dimostrato d'averne consenso elettorale, senza sottostare a decisioni prese altrove. ◀